



POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL PROGETTO “PARCO NAZIONALE DELL’ALTA MURGIA”

La consapevolezza di un territorio di grande valore naturalistico e paesaggistico, accanto a quella di dover invertire un pericoloso processo di marginalizzazione e degrado, porta persone appartenenti a diversi movimenti politici e civili a cominciare a discutere dell’Alta Murgia in chiave propositiva, sin dai primissimi anni ’80. Tali dibattiti sfociano nell’idea di istituire il Parco dell’Alta Murgia. Tale idea viene concretizzata nel 1990 con un Disegno di Legge (n. 2549) a firma di 18 Senatori della Repubblica appartenenti a schieramenti politici trasversali.

Il Disegno di Legge trova un parziale recepimento nella Legge Quadro sulle Aree Protette (394/91). In detta Legge, l’Alta Murgia viene considerata “area di particolare pregio ambientale” e pertanto considerata eleggibile ad essere inserite nei futuri piani triennali ai fini dell’istituzione di nuovi parchi. Solo nel 1998 il Parlamento approva la Legge n. 426 la quale, all’articolo 2, comma 5 afferma: “*Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero dell’Ambiente, di intesa con le Regioni interessate e previa consultazione dei Comuni e delle Province interessati, sono istituiti i Parchi nazionali dell’Alta Murgia.....*”.

Per l’Alta Murgia, l’intesa tra Ministero dell’Ambiente e Regione Puglia viene ratificata il 2003 (ai sensi della legge n. 496 del 9 Dicembre 1998 – Nuovi interventi in campo ambientale) con la Delibera Regionale n. 290 del 25 marzo. Viene individuata una superficie pari a 67.739 Ha, meno vasta rispetto ai circa 90.000 Ha dei quali si era discusso negli anni precedenti.

Quelli sinteticamente descritti sono i passaggi peculiari di un *iter* istitutivo del Parco che ha visto grandi scontri, sia ideologici che di interessi economici contrapposti i quali ancora adesso non si sono esauriti. La trattazione di queste vicende, pur meritando approfondimenti, esula dagli scopi del presente lavoro. Quello che invece occorre evidenziare, sono le criticità che alimentano tutti i dibattiti, le quali spesso emergono in modo poco circostanziato e confuso, tanto da allontanare opinione pubblica e amministratori dal problema reale. Tali criticità, a nostro avviso, sono riassumibili con i temi che seguono.

1. Se è vero che l’area della quale si discute ha indubbio pregio paesaggistico-ambientale, è altrettanto vero che questo territorio ha una forte peculiarità: la totalità dell’area destinata a Parco è il risultato di una continua modificazione antropica, più o meno intensa a seconda delle varie vicende storiche.
2. In detti processi, l’agricoltura ha sempre avuto un ruolo dominante, tanto che la genesi stessa dell’idea di Parco è legata a dare soluzioni alternative al problema della perdita di importanza sociale ed economica subita da questa attività. Nel succitato Disegno di Legge, presentato al Senato nel 1990, si parla infatti della volontà collettiva di costruire il primo “Parco Rurale d’Italia”. Un “*laboratorio di restauro e di riconversione produttiva anche come esperienza pilota per il rilancio delle aree interne*”, come si legge nel dossier relativo all’Accordo di Programma per la costituzione

del Parco dell'Alta Murgia sottoscritto in data 24 Novembre 1993 in seguito alla Convocazione della Conferenza di Servizi effettuata dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia.

3. Nonostante tutti questi presupposti, lo strumento legislativo utilizzato fa probabilmente riferimento ad una visione più "classica" di protezione ambientale e quindi difficilmente (ma non senza possibilità di successo!) adattabile a gestire la complessità di situazioni biologiche, fisiche e antropiche di questo territorio.

Di questo occorre che si facciano carico gli organi preposti alla pianificazione, per i quali l'esigenza primaria deve essere quella di ricomporre tutta la vicenda, nella strada di una costruzione collettiva del Parco. La redazione del Piano di Sviluppo Socio Economico pluriennale, del Piano del Parco e del relativo Regolamento, saranno sicuramente dei momenti importanti per il affrontare e risolvere tali criticità.

Il progetto "Parco dell'Alta Murgia" diventerebbe allora uno strumento importante, prima di tutto per recepire la definizione di ruralità voluta dall'Unione Europea già da circa vent'anni a questa parte: *<Le nozioni di spazio e mondo rurale vanno oltre la semplice delimitazione geografica e si riferiscono a tutto un tessuto economico che comprende un insieme di attività diverse che vanno dall'agricoltura, all'artigianato, alle piccole e medie imprese, al commercio, ai servizi>* (Il futuro del mondo rurale – Commissione Europea, 1988). Una visione che, unita al concetto ormai affermato di *"agricoltore giardiniere dell'ambiente"*, propone l'attività agricola come la spina dorsale di un moderno concetto di sviluppo economico sia sostenibile che, soprattutto, *endogeno*.

Quest'ultimo aggettivo fa riferimento ad un processo di sviluppo governabile e accettato dagli attori locali, oltre che basato su fattori di competitività fortemente radicati sul territorio e non dettati da modelli esterni. D'altronde, l'inscindibilità tra valori antropici e risorse ambientali, viene affermato dal *Principio 22 della Dichiarazione di Rio di Janeiro sull'Ambiente e lo Sviluppo* (1992), nel quale si legge *<Le popolazioni e le comunità indigene e le altre collettività hanno un ruolo vitale nella gestione dell'ambiente e nello sviluppo, grazie alle loro conoscenze e pratiche tradizionali...>*.

A cura della redazione di www.coloridellamurgia.it